

Pierluigi Quarta

OBLIQUO O NIENTE

**EDIZIONI FORME LIBERE**

Pierluigi Quarta, *Obliquo o niente*  
Copyright© 2009 Edizioni Forme Libere  
Gruppo Editoriale Tangram Srl - Trento  
Via Verdi, 9/A - 38122 Trento

Prima edizione: dicembre 2009 - *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6459-003-5

Progetto grafico di copertina: 

*Un ringraziamento particolare a Gianluca Sacco,  
per i momenti trascorsi  
a improvvisare frenetiche riflessioni*

## SOMMARIO

Premessa	11
Proverbi	15
Proverbi cannibali	16
Aforismi	18

## POESIE

### Frammenti di lazzi

<i>Coatto antico</i>	25
<i>Il paracadute</i>	25
<i>Solitudine di mezza sera</i>	26
<i>Sconforto</i>	26
<i>Aspettando il volo</i>	26
<i>Movenze</i>	27
<i>Quotidianità</i>	27
<i>Fabbrica anni '70</i>	27
<i>Emozione sorprendente (o sorpresa emozionante)</i>	28
<i>Dal profondo</i>	28

### DIVERTIMENTI (POESIE DA CAMERA)

<i>Il vaso fiorito (*)</i>	31
<i>Catene negate (*)</i>	31
<i>La trottola (filastrocca in ¾)</i>	32
<i>La ferramenta di Vito</i>	35
<i>I colti</i>	36
<i>Zingaro</i>	36
<i>La bolla di sapone</i>	37
<i>Blues in fa schifo</i>	39
<i>Consumismo</i>	40

<i>Prete ermetico e maldestro</i>	40
<i>Capita</i>	40
<i>Parassita</i>	40
<i>Vita ingrata</i>	41
<i>Il sognatore</i>	41
<i>A Toni (to)</i>	42
<i>Tanta gente</i>	42
<i>Fuochino</i>	42
<i>Il rantolo della matassa</i>	43
<i>Il caldo respiro dei tombini</i>	45
<i>L'elefante contundente</i>	45
<i>Gravità</i>	46
<i>Invidiato invano</i>	47
<i>Accenti</i>	47
<i>T'entra</i>	48

## POESIE SURRENALI

<i>Bis</i>	49
<i>"H" come accappatoio</i>	49
<i>L'ex lago</i>	49
<i>La galleria</i>	50
<i>Dal cantiere</i>	50
<i>Off-Limits</i>	50
<i>Cassetta di scarico</i>	50
<i>Fece l'offeso</i>	51
<i>Ferri</i>	51
<i>Lo specchio</i>	52
<i>Mare: infinito di che?</i>	52
<i>Cielo notturno</i>	53
<i>Los Cristianos</i>	53
<i>Rughe</i>	53
<i>Ferragosto</i>	54

## RACMI OVVERO RACCONTI BREVISSIMI

Altiero Bassi	57
Il Fido Franchino	61
Gilberto	71
Il malvivente	73
Immota solitudine	77
Marisa	81
Pancotti	83
Quanto basta	87
Valentino	93
Volta subito	97
Obliquo o niente	105

OBLIQUO O NIENTE

## Premessa

**I**talo Calvino, in occasione dell'uscita del suo libro "Il visconte dimezzato", rispose alla domanda di uno studente dicendo tra l'altro: "Io credo che il divertire sia una funzione sociale, corrisponde alla mia morale; penso sempre al lettore che si deve sorbire tutte queste pagine, bisogna che si diverta, bisogna che abbia una gratificazione; questa è la mia morale: uno ha comprato il libro, ha pagato dei soldi, ci investe del suo tempo, si deve divertire. Non sono solo io a pensarla così, ad esempio anche uno scrittore molto attento ai contenuti come Bertolt Brecht diceva che la prima funzione sociale di un'opera teatrale era il divertimento. Io penso che il divertimento sia una cosa seria".

E io penso che Italo Calvino aveva perfettamente ragione. Queste sue parole risalgono al maggio del 1983, ma sono attuali, lo saranno sempre e lo erano anche prima del 1983, perché esprimono un concetto che va al di là del tempo di superficie, di quel tempo che ci capita di percepire perché lo stiamo vivendo; quel tempo che viene continuamente maltrattato dalle regole imposte dal presente.

I due aspetti accennati, cioè la "serietà" del divertimento ed i ritmi frenetici imposti dalla realtà quotidiana, sono quelli che hanno determinato la nascita e la struttura di questo libro.

L'ho voluto suddividere in parti diverse usando vari modelli non per mania di grandezza, che non so nemmeno cosa sia, ma solo per sperimentare percorsi alternativi, che hanno in comune il riferimento a tali aspetti.

Generi diversi consentono di utilizzare diverse velocità di lettura. E questa è una opportunità che ho voluto offrire



al lettore tenendo conto del rispetto che merita, come diceva Calvino.

Ho messo all'inizio i "proverbi" e i "proverbi cannibali", che rappresentano un gioco per ricordare una prassi ora non più in voga e cioè quella di far ricorso ai proverbi, quelli veri, citandoli durante i dialoghi tra persone. Non si fa più ricorso ai proverbi per un adattamento del linguaggio ai nuovi ritmi. Risultano, i proverbi, troppo "lenti", oggi.

Seguono poi gli aforismi, abbastanza in uso di questi tempi, che rappresentano per me dei nascondigli dietro i quali mi sento più al sicuro e posso idealmente lanciare i miei pensieri senza essere visto. La loro velocità di lettura li rende adeguati al presente, credo.

Si passa poi alla sezione più corposa, quella delle poesie, divisa in tre brevi raccolte: "Frammenti di lazzi", "Diversimenti" e "Poesie surrenali", e qui si rende necessario un rallentamento per chiarire alcuni aspetti.

Sono quasi certo di poter affermare che non sono un poeta. Devo anche confessare che ho il sospetto che di poeti veri in giro ce ne siano pochi. La Poesia, quella con la P maiuscola è un'altra cosa. Il grande Pablo Neruda seppe magistralmente dare una idea di cosa la Poesia potrebbe essere in un suo componimento intitolato appunto "La poesia: "Accadde in quell'età... La poesia venne a cercarmi. Non so da dove sia uscita, da inverno o fiume...". Naturalmente continua con altri versi. Ho citato Neruda perché rappresenta per me la sintesi migliore. Lui è uno di quei pochi che ci sono in giro, come testimoniano le sue opere.

È la poesia che decide e sceglie da chi farsi trascrivere, quando si vuole affidare alle parole. Ma altre volte può anche scegliere altre forme per manifestarsi come una melodia, un movimento di danza, una immagine dipinta o una fotografia. O anche l'interagire di varie forme d'arte. Ecco, la poesia si serve dell'arte per manifestarsi, ma non solo. Tutti potremmo essere inconsapevolmente poeti, anche solo per un attimo.

Tutto il resto sono esercizi di scrittura, esperimenti, prove, che non per questo hanno meno valore. Basta sapere che sono un'altra cosa. In questo senso, nel mio caso, è forse più opportuno dire che sono un "po'-eta" e che mi sono cimentato della scrittura di componimenti poetici.

Parlo di componimenti e non di composizioni perché vedo associato questo secondo termine meglio ad una pratica musicale. Sono un musicista e ho spesso a che fare con la composizione e l'arrangiamento in ambito jazzistico, oltre a suonare e insegnare. Non essendo un poeta, l'approccio ai componimenti poetici è stato di tipo musicale. Ho cercato di elaborare delle serie di versi partendo da elementi minimi, una sillaba, una rima o altre associazioni, come se stessi componendo una melodia. I significati a volte vengono fuori da soli, altre volte sono volutamente evitati, rimanendo il componimento un semplice gioco di parole. I significati rappresentano "l'armonia", gli accordi del pezzo.

Si arriva infine alla sezione "Racmi" ovvero "racconti brevissimi". Ho pensato al tempo che il lettore investe nella lettura di un libro, sempre per citare Calvino. Qui la velocità di lettura può aumentare fino a permettere il decollo. La brevità dei racconti non imprigiona il lettore, gli ruba poco tempo, lasciandogli quello che vuole per immaginare. Non c'è un ordine di lettura, si può scegliere di iniziare da dove si vuole. Ogni riferimento a persone o cose è naturalmente del tutto casuale, trattandosi di invenzioni pure.

Chiudo con il raccontino che dà anche il titolo al libro: "Obliquo o niente". Anche questo titolo è un gioco di parole che ha però la presunzione di nascondere un suggerimento: quello di avere sempre una "larghezza di vedute" verso il fuori che ci permetta di essere più ricchi dentro, come fa capire il protagonista Eugenio con la sua visione del mondo. Una larghezza di vedute che per essere proficuamente applicata richiede una adeguata lentezza.

## Proverbi

*Chi dorme impara a zoppicare.*

*Il troppo scoppia.*

*Si dice il peccato, ma non al pescatore.*

*Impara l'arte...  
di giocare a carte.*

*Can che abbaia,  
deve pisciare.  
Portatelo fuori.*

*Il lavoro debilita l'uomo.*

*Chi semina venti  
raccoglie quaranta.*

*Mogli e tuoi dei paesi suoi.*

*L'Appia antica tarla i monti.*

*Chi la fa, l'aspetti.  
Chi non la fa, si purghi.*

## Proverbi cannibali

“**V**entitré”, in alcune culture, è un numero fortunato. Alcuni lo associano ad una colorita ed efficace espressione che individua una parte nascosta del corpo umano.

Nelle tradizioni di alcune popolazioni cannibali, che raramente ricevono visite, esistono vari detti assimilabili ai nostri proverbi.

Per pura coincidenza i “proverbi cannibali” sono proprio ventitré e questo è forse un segno del destino che vuole sottolineare come sia una vera fortuna avere l’opportunità di entrare in contatto con queste popolazioni.

In questi proverbi non è conteggiata quella che per loro è la legge universale (e che per noi invece è un semplice proverbio) che enuncia: “Chi non risica non rosica”.

1. *A buon intenditor, poche spezie.*
2. *A caval donato si mangia la coscia.*
3. *Chi di speranza campa, di fame muore.*
4. *Chi è causa del suo mal, mangia se stesso.*
5. *Chi nasce tondo può finir grigliato.*
6. *Chi pecora si fa, il capo se lo mangia.*
7. *Chi rompe mangia e gli ossi sono suoi.*
8. *Di fanciulli, poveri e polli, non siamo mai satolli.*
9. *Finchè c’è vita c’è carne.*
10. *Fra i due litiganti il terzo cuoce.*
11. *Gobba a ponente cena carente, gobba a levante pasto invitante.*
12. *Il mattino ha loro in bocca.*
13. *Il viso abbonda sulle teste con gli scalpi.*
14. *Disossa l’arto e mettilo da parte.*
15. *I corpi sporchi si mangiano in famiglia.*

16. *Mal comune mezzo Claudio.*
17. *Non tutti i muli vengono per cuocere.*
18. *Occhio per occhio, uomo per dente.*
19. *Roscio di sera bel pasto si spera.*
20. *Se non è zoppo è can bagnato.*
21. *Sposa bagnata, sposa infornata.*
22. *Un po' per uno fa bene a tutti.*
23. *Uomo avvisato mezzo salato.*

## Aforismi

Sono un pessimo supporter, ma sono un grande supporter.

La stasi genera poesia. Il movimento genera prosa.

L'arte è un guizzo inaspettato.

Felicità è farsi una doccia in albergo dopo tre ore di cammello.

Tu sei quello che sai.

L'ignoranza è una polvere sottile.

Anche i mancini possono avere destrezza, e tutti quanti possono essere maldestri.

È più fesso un pollo lessato, o è più lessato un pollo fesso?

Il tempo non passa e va soltanto. Gira e ritorna.

Le frasi sono come i calzini, si possono rivoltare.

L'immortalità è dura a morire.

Se uno non ha niente da dire, parla veloce.

Se uno non si ricorda che non ha niente da dire, parla lento.

Se uno ha qualcosa da dire, in presenza di chi non ha niente da dire,  
sta zitto.

È meglio essere pieni degli altri, che essere pieni di sé.

Dentro di me a volte sono benestante.  
Fuori di me spesso sono malestante.  
Nei rapporti con me stesso aspiro all'anonimato.

Allo stupido piace essere stupito.

Col tempo ho capito quello che già sapevo  
quando non capivo.

Chi ama essere idolatrato,  
corre il rischio di essere solo latrato.

È difficile scoprire la parte più nascosta dentro di noi,  
perché, oltre a non farsi vedere, non parla.

Non è detto che un capo al lavoro produca un capolavoro.

Dagli altri è meglio prendere spunti, che sputi.

La gente si incontra e si scontra sempre per le stesse cose.

La comunicazione imperante consiste nel non dire.

Quando le cose vanno per il verso giusto,  
anche il poeta occasionale è contento.

Può capitare che le cose ci usino per essere dette.

La nostra vescica della creatività si può riempire. E lì sono  
dolori,  
anche per chi ne è al di fuori.

Dio è tutto ciò che non pensi.

Stimolare, evocare, cacare.  
Sono questi i miei verbi preferiti.

A volte si ascoltano parole talmente belle  
che potevano non essere dette.

Un maestro è grande quando permette all'allievo di esplorarsi.

A volte non penso che le cose che dico siano vere,  
e forse neanche loro lo pensano.

Un mago, o sedicente tale, se esplica come me i suoi bisogni corporali,  
come può essere credibile?

La vita è quello che gli pare.

Il mondo è pieno di musiche bellissime  
che non ascolteremo mai.

Passiamo la vita incastrati da stronzate di cui non resterà traccia.

A volte però anche lo squallore si distrae e ci vengono concessi  
attimi di intimo godimento in cui galleggiamo sulle vibrazioni che ci attraversano.

Lo spartito  
è uno che è rimasto.

La tromba può cantare anche senza pistoni.  
Il motore no.

Il sassofono, se lanciato,



può colpire anche alla tempia.

Dovremmo essere altri rimanendo noi stessi nel fondo.  
Solo così c'è qualche speranza di risalire da quel fondo.

Provate a dire ad un cinese che è irrisorio mangiare riso.

La mente cattura e rimanda messaggi in ordine sparso.

L'amore, l'odio. Tutte invenzioni della mente umana.  
In realtà, in natura, anche i gatti hanno i canini.

Gli stati di ansia inaridiscono i cuori delle nazioni.

Il rancore è il catarro dell'anima.

Puoi rimanere immobile, anche col pensiero.  
Tutto si muove ugualmente.

La poesia c'è.  
Il poeta non c'è.

La poesia si lascia trascrivere da chiunque.

Su una maglietta scriverei: "Non finisco qui".

Lo swing è come ballare sulle punte.

L'inciucio allunga la vita.

Dio è un odore profondo dentro di noi.